

Riccarda Casadei PD 2000

Nata a Gatteo in provincia di Forlì, è sposata con Edoardo Valletta, ha tre figli, e, sin dal 1971, anno in cui è scomparso il padre Secondo Casadei, si occupa attivamente delle edizioni musicali *Casadei Sonora*, di cui è titolare e legale rappresentante. È altresì contitolare di *ErreunoTv*, che opera nel territorio regionale ed è l'unica emittente privata della Romagna in grado di effettuare dirette fuori studio. Produce editorialmente e discograficamente alcune orchestre, di cui coordina anche l'immagine e l'ufficio stampa.

Dal 1984 Riccarda Casadei è membro della Rubiconia Accademia Filopatri di, prestigioso ente culturale e letterario. Dal 1992 è membro del Tribunato di Romagna ed è stata "incappellata" socia di merito della Società del Passatore per avere concretamente attuato in spirito e opere il suo motto "soul da dè e gnint da dmandè" (solo da dare senza nulla chiedere). Dal 1985 è socia del Soroptimist Club di Rimini, nel quale per diversi anni ha fatto parte della commissione ospitalità e nell'anno 2000 riceve il segno di riconoscimento Profilo Donna per il talento, l'impegno e la professionalità dimostrata nel lavoro.

Solare e concreta, Riccarda Casadei ama profondamente la terra di Romagna e il suo folklore, la sua storia, le sue tradizioni e la sua gente, quella stessa gente alla quale il padre, Secondo Casadei, dedicò memorabili melodie, per le quali ancora oggi a trent'anni dalla scomparsa, è amato ed ammirato.

Signora Riccarda, quante sono le orchestre che propongono la musica popolare, "il liscio" in giro per il mondo?

«Noi abbiamo uno schedario di circa diecimila maestri d'orchestra italiani e circa quattromila all'estero a cui mandiamo almeno una volta all'anno tutte le nostre novità, riproponendo gli intramontabili e numerosi successi di mio padre, il maestro Secondo Casadei».

Possiamo dire che sia stato lui il primo a promuovere questo genere musicale e colui che ha scritto le canzoni più famose, tra cui "Romagna mia"...

«Sì, mio padre ha diffuso questo genere musicale nato alla fine dell'800 e "inventato" dal violinista romagnolo Carlo Brighi, facendolo conoscere oltre i confini della nostra terra e rendendolo più ballabile intorno agli anni Venti. Inserì infatti nell'orchestra che allora era composta solamente da due violini, chitarra, contrabbasso, clarinetto in do (che è un tipico strumento romagnolo), la batteria e il saxofono. Peccato che sia scomparso nel momento del boom, lasciando la bacchetta dell'orchestra a mio cugino Raoul che ha ottenuto negli ultimi decenni i maggiori riconoscimenti».

Un fenomeno musicale davvero molto importante per quanto riguarda la musica italiana, perchè penso che solo la musica napoletana e il liscio abbiano un riscontro così popolare nel mondo...

«Sì, possiamo dire che è vero soprattutto grazie alla canzone di mio padre "Romagna mia" che è stata tradotta in tantissime lingue ed è stata riconosciuta da un autorevole sondaggio una delle canzoni più gettonate del secolo insieme a "O sole mio" e "Volare"...».

In che cosa consiste il suo lavoro di editore musicale...

«Il nostro lavoro principale, dico nostro perchè con me lavorano anche i miei tre figli, è quello di stampare musiche e spedirle in tutto il mondo. Ho cominciato questa attività nel 1971 quando mio padre è venuto purtroppo a mancare e all'inizio ho affrontato questo in carico epr dovere senza

rendermi conto che nel giro di breve tempo mi avrebbe preso un'enorme passione come sta succedendo oggi ai miei figli. Questa musica bisogna conoscerla bene per poterla amare: non è banale come sembra, ma è piena di sentimento.

Oggi si occupa della pubblicazione anche del periodico Romagna Mia.

«Sì, ci piace promuovere tutto ciò che è legato al nostro mondo... e così pubblichiamo questa rivista in 100mila copie e la spediamo a radio, tv, balere, scuole di ballo, a tutti gli addetti ai lavori e naturalmente agli appassionati di liscio. In questa rivista c'è soprattutto un discorso musicale visto che parliamo di tutte le orchestre romagnole e non, delle novità discografiche, segnaliamo u giovani musicisti emergenti, senza dimenticare tutto ciò che riguarda la tradizione romagnola: dal dialetto ai piatti tipici che contraddistinguono la nostra terra. D'altra parte è innegabile che tutti sanno quanto siano ospitali, cordiali e simpatici i romagnoli...».

Quali sono i gruppi e le orchestre oggi più in auge?

«Prima di tutto, affettivamente parlando, c'è l'orchestra *Casadei* diretta da mio cugino Raul, ma possiamo annoverare le orchestre Bergamini, Nicolucci, Renzo, Armando Savini, Luana, Genio dei Pierrot, Roberta che produciamo, Robertino ex clarinettista dell'orchestra *Casadei* sempre prodotto da noi solo per citarne alcuni...».

Quali sono i suoi programmi per il futuro?

«Ci piacerebbe sempre di più essere presenti sui media nazionali, radio, tv e giornali e quindi ci riproponiamo noi delle Edizioni Musicali *Casadei Sonora* di continuare il nostro lavoro di informazione e di promozione di questo genere musicale con la speranza di riuscire a salvaguardare e a far amare sempre più questo patrimonio artistico che ci è stato tramandato. Grande seguito sta riscuotendo *Romagna mia in Italy*, il nostro programma televisivo condotto da mia figlia Letizia, distribuito a circa sessanta emittenti televisive in tutta Italia».

SECONDO CASADEI: LO STRAUSS DI ROMAGNA, UN MITO CHE NON CONOSCE TRAMONTO...

«Dal 1928, anno in cui è nata ufficialmente l'orchestra *Casadei* ha fatto e continua a fare ballare generazioni di romagnoli ed italiani. La musica di Secondo Casadei ha allietato e allietta festose serate danzanti, incontri tra amici e liete ricorrenze. Ha accompagnato e accompagna fieri romagnoli all'estrema dimora. È stato colui che, colta la brillante intuizione di Carlo Brighi (detto Zaclén), ha innalzato la musica folkloristica romagnola alle più alte vette dell'arte, portandola nel cuore della gente. È stato "l'inventore", il promotore di quel meraviglioso filone musicale che è la canzone dialettale romagnola ed è il creatore principe di quel fenomeno chiamato "liscio".

Ha amato il suo pubblico di un amore profondo e dal suo pubblico è stato, di ugual amore ricambiato. Con semplicità e umiltà ha fatto cose grandi, così come grande è, nel cuore della gente, il suo ricordo: il ricordo di un uomo, di un violino e di un pentagramma, capaci di toccare le corde dei sentimenti più autentici e immortali. Egli è riuscito a tramandare in ogni occasione ai suoi orchestrali entusiasmo, grinta e amore per questo genere musicale che lui diceva non sarebbe mai tramontato finché ci fosse stata una sola persona che avesse avuto voglia di ballare. Nel 1966 Secondo Casadei riceve l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica Italiana: egli rappresenta unanimemente l'espressione più alta e genuina dell'anima ballerina e canterina della Romagna.